



# Rassegna Stampa

**17 aprile 2026**

# Rassegna Stampa

17-04-2026

## CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	17/04/2026	15	<a href="#">Caro gasolio, l'allarme di Confindustria "A rischio sopravvivenza delle imprese"</a> <i>Redazione</i>	2
-----------------------	------------	----	--	---

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	17/04/2026	29	<a href="#">Villaggi a mare, convocato un tavolo per la " rinascita "</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	3
-----------------	------------	----	--	---

## SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	17/04/2026	7	<a href="#">Appalti, nove su dieci senza gara Così la Pa evita la concorrenza = Appalti di servizi e forniture, nove su dieci senza gara Così la Pubblica amministrazione evita la concorrenza</a> <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	17/04/2026	11	<a href="#">L` Italia scardina il nuovo bilancio Ue e recupera le risorse per le Regioni</a> <i>Michele Guccione</i>	7
SICILIA CATANIA	17/04/2026	11	<a href="#">Coesione, la rimodulazione frutta 1,1 miliardi per il Piano casa: alloggi di qualità e " restanza "</a> <i>M. G</i>	8
SICILIA CATANIA	17/04/2026	11	<a href="#">Euro digitale Falcone: «Primi accordi nel Ppe sui costi bassi»</a> <i>Redazione</i>	9

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	17/04/2026	4	<a href="#">Crisi energetica la via siciliana " libererà " l` Italia = Crisi energetica, la Sicilia è la soluzione</a> <i>Michele Guccione</i>	10
SICILIA CATANIA	17/04/2026	5	<a href="#">Rimosso il blocco dell` autotrasporto = Autotrasporto rimosso il blocco tavolo da Salvini</a> <i>Giambattista Pepi</i>	12
SICILIA CATANIA	17/04/2026	7	<a href="#">Intervista a Valerio Mele - «Ponte sicuro ha superato i primi test sull` affidabilità» = «Ecco perché il Ponte sarà un` opera sicura»</a> <i>Giambattista Pepi</i>	14

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	17/04/2026	28	<a href="#">«Qui i nostri ragazzi saranno protagonisti»</a> <i>G. P</i>	16
-----------------	------------	----	--	----

# Caro gasolio, l'allarme di Confindustria "A rischio sopravvivenza delle imprese"

La presidente Busi Ferruzzi: "Governo agisca a Bruxelles per attivare misure concrete di sostegno alle aziende e riconosca gli svantaggi dell'insularità"

CATANIA - Una tempesta perfetta che rischia di spazzare via una parte significativa delle imprese del territorio. È così che Confindustria Catania esprime profonda preoccupazione per una crisi energetica che, insieme all'aumento del prezzo dei carburanti, sta erodendo i margini operativi delle imprese, minacciando la continuità di intere filiere industriali e del comparto logistico.

**"Siamo di fronte a un'emergenza che non riguarda più soltanto i costi di bilancio, ma la sopravvivenza stessa del fare impresa nel nostro territorio"**, ha dichiarato la presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi Ferruzzi. "Il caro carburante e l'aumento dei costi dell'energia agiscono come una tassa insostenibile che colpisce trasversalmente ogni settore, dalla manifattura ai servizi. Le nostre aziende, che con fatica stavano consolidando segnali di ripresa, si trovano oggi a dover scegliere tra assorbire perdite gravissime o trasferire i costi sui consumatori finali, alimentando una spirale inflattiva".

**La presidente ha evidenziato inoltre le criticità strutturali** che penalizzano il territorio: "Siamo nel mezzo di un paradosso inaccettabile. Rappresentiamo la raffineria d'Italia, con la Sicilia che copre circa il 70% del fabbisogno nazionale, ma subiamo i costi più elevati a causa dell'isolamento geografico. Il caro gasolio non è solo

un costo energetico: è un freno a mano tirato sulla nostra economia. Chiediamo con urgenza che il Governo si

faccia portavoce a Bruxelles del ripristino del Temporary Framework per la crisi energetica, così da attivare misure concrete di sostegno alle imprese".

**"È inoltre necessario", ha aggiunto Busi,** "che venga riconosciuto una volta per tutte lo stato di insularità come svantaggio economico per la Sicilia, che pesa sulle imprese per oltre 6 miliardi di euro l'anno, pari a circa il 7,4% del Pil regionale. Senza una fiscalità compensativa e un reale riconoscimento degli svantaggi geografici, le nostre imprese partono con un gap competitivo incolumabile rispetto al resto del continente, aggravato dall'attuale contesto emergenziale".

**A intervenire anche Sonia Nicosia,** presidente della Sezione Trasporti e Concessionarie auto di Confindustria Catania: "Ci troviamo a operare in una condizione di forte instabilità. Ai rincari già prodotti dall'Ets (Emission Trading System), che ha inciso fino a circa 500 euro a trailer, si aggiungono ulteriori costi legati all'obbligo di utilizzare carburanti alternativi, molto più onerosi e difficili da reperire".

**"Il risultato - ha aggiunto Nicosia - è una continua variabilità dei noli,** che rende complessa la programmazione, la definizione dei budget e la

stabilità dei prezzi. Una situazione che colpisce in modo particolare la Sicilia, dove ogni aumento dei collegamenti marittimi si traduce in maggiori costi per l'autotrasporto, per le imprese e, inevitabilmente, per i cittadini. A questo si aggiungono le criticità legate al Sea Modal Shift: mancano criteri di calcolo chiari e tempi certi di erogazione dei contributi, elementi fondamentali per le imprese che hanno investito nell'intermodalità e nella riduzione delle emissioni. Senza regole trasparenti e tempi certi, si penalizza proprio chi ha scelto di spostare traffico dalla strada al mare. Serve un costante presidio istituzionale, la Sicilia non può più subire rincari fuori controllo".

**Confindustria Catania propone quindi un mix di interventi:** misure a breve termine, come crediti d'imposta per i settori più colpiti e riduzione delle accise, affiancate da strategie di medio-lungo periodo in grado di rafforzare la resilienza del sistema produttivo locale come scudo alle crisi dei mercati internazionali, che sempre di più minacciano la sopravvivenza del tessuto produttivo.



Peso: 33%

# Villaggi a mare, convocato un tavolo per la "rinascita"

**CITTÀ METROPOLITANA.** Enti a confronto per risolvere i problemi

**MARIA ELENA QUAIOTTI**

Capire chi può e deve fare cosa, e farlo: il concetto (pur logico) non si era mai attuato, tantomeno tra enti e istituzioni coordinate tra loro e non certo riguardo al vasto territorio, spesso trascurato e poco conosciuto, che include San Giuseppe La Rena, Vaccarizzo, i Villaggi a mare e la Riserva dell'Oasi del Simeto.

Sembra ora esserci un'inversione di tendenza, almeno stando al primo dei tavoli tecnici in Città metropolitana nella sede di via Nuovaluce. Che continueremo a seguire, perché «d'intesa con il sindaco Enrico Trantino si procederà, con tavoli mirati in campi precisi dalla viabilità al verde, all'urbanistica – ha assicurato a *La Sicilia* Alessandro Campisi, consigliere delegato ad Ambiente e Aree protette di Città metropolitana, che ha promosso l'iniziativa –. L'obiettivo è dare risposte al territorio».

All'incontro erano presenti gli assessori del Comune Luca Sangiorgio (Urbanistica), Andrea Guzzardi (Mare), Giovanni Petralia (Manutenzioni e Verde) e Daniele Bottino (Prote-

zione civile), i funzionari di Città metropolitana Francesco Nicosia e Santi Domina, Umberto Troia (direttore Riserva Oasi Simeto), l'ispettore di sorveglianza dell'Oasi Francesco Lo Tauro, Genio civile e Anas, oltre al presidente del Sesto Municipio Francesco Valenti, al presidente del consiglio comunale Sebastiano Anastasi e ai consiglieri Graziano Bonaccorsi ed Erika Bonaccorsi.

Di cosa si è parlato? «Si è tracciato il quadro delle criticità – ha sottolineato Campisi – dalle microdiscariche alle condizioni delle infrastrutture stradali, dalla necessità di dare servizi aggiuntivi alle scuole fino alla cronica mancanza di acqua potabile agli attesi collegamenti efficienti nel trasporto pubblico. Non a caso al prossimo tavolo, fra circa quindici giorni, convocheremo Consorzio di Bonifica, Sidra e Amts».

«Qualcosa si è già iniziato – ha proseguito – con la bonifica della Sp 53, richiesta a più riprese dal presidente del VI Municipio Valenti e dal consigliere Graziano Bonaccorsi e, riguardo all'Oasi del Simeto attinente alle mie deleghe, sulla sua riqualificazio-

ne. Cito il progetto da 4 milioni di euro per la piantumazione di alberi, 51 mila già collocati, oltre al ripristino delle zone umide, i laghetti. Anas intende fornire telecamere per la sorveglianza. Sulle strade si stanno valutando le competenze poiché ve ne sono private, comunali, provinciali e del Demanio. Nei villaggi a mare serve pulire i canali, c'è inoltre la proposta di riqualifica e protezione della foce del Buttaceto, specie dopo il ciclone Harry. Si avvicina l'estate e sarà necessario provvedere a scerbamento e pulizia dei territori».



**Enti e istituzioni coordinate tra loro e non certo riguardo al vasto territorio, spesso trascurato e poco conosciuto, che include San Giuseppe La Rena, Vaccarizzo, i Villaggi a mare e la Riserva Oasi del Simeto**



Peso: 25%

# Appalti, nove su dieci senza gara Così la Pa evita la concorrenza

Anac: il 92% di servizi e forniture affidato senza bando nel 2024. Oltre 68 miliardi in quattro anni



Inchiesta a pag. 7

## Enti pubblici Il rapporto dell'Autorità nazionale anticorruzione

# Appalti di servizi e forniture, nove su dieci senza gara Così la Pubblica amministrazione evita la concorrenza

Anac: il 92% affidato senza bando nel 2024. Più di 68 miliardi assegnati in via diretta in quattro anni

L'Italia sta diventando sempre di più un Paese in cui finché è possibile la spesa pubblica finisce nelle mani dei privati evitando la concorrenza. Il dato, che chi opera nel mondo degli appalti, tanto all'interno delle stazioni appaltanti quanto come imprenditore, conosce bene tramite l'esperienza quotidiana, è cristallizzato in una relazione dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac). Lo studio fa luce sulla gestione degli appalti in materia di ser-

vizi e forniture nel periodo intercorso tra il 2021 e il 2024, e in particolare modo sul ricorso da parte della pubblica amministrazione agli affidamenti diretti, ovvero gli iter con cui la scelta dell'operatore economico con cui stipulare il contratto avviene senza sondare il mercato ma individuandolo univocamente. Il quadriennio su cui l'Autorità guidata da Giuseppe Busia si è concentrata è molto interessante, per via delle modifiche normative che

hanno via via modificato gli importi al di sotto dei quali è possibile evitare di bandire le gare.

Nel 2021, l'anno dopo lo scoppio della pandemia di Covid-19, l'allora codice degli appalti – risalente al 2016



Peso: 1-24%, 7-64%

– venne aggiornato per gli effetti di due decreti denominati Semplificazioni: il primo approvato nel 2020 dal secondo governo Conte fu un in vigore fino a luglio 2021, quando fu sostituito, sotto il governo Draghi, dal decreto Semplificazioni bis. Quest'ultimo ha esteso i propri effetti fino al 2023, quando con l'attuale governo Meloni è entrato in vigore il nuovo codice.

**In termini di soglie per procedere agli affidamenti diretti nei settori dei servizi e delle forniture**, il primo decreto Semplificazioni prevedeva l'importo di 79mila euro, innalzato a 139mila con il bis e infine agli attuali 140mila con il codice del 2023. La variazione delle soglie offre il contesto ideale per affermare quello che da tempo è sotto gli occhi dei più attenti: "I risultati emersi suggeriscono una concentrazione degli affidamenti diretti in prossimità della soglia, con un effetto particolarmente marcato nella classe di importo immediatamente inferiore al limite normativo", si legge nella relazione pubblicata da Anac.

**I milioni di dati analizzati da Anac dicono in maniera chiara** che nella pubblica amministrazione ci sia stato "un progressivo adattamento dei comportamenti alla regolamentazione dei contratti pubblici, potenzialmente connesso ai diversi oneri procedurali sopra e sottosoglia, che può riflettersi nella collocazione degli importi in prossimità del limite consentito".

**La scelta di optare per l'affidamento diretto** – con il vincolo di rispettare il principio di rotazione degli operatori economici già a partire dal secondo contratto, impedendo dunque il rinnovo delle prestazioni a meno di particolari condizioni riguardanti la ristrettezza del mercato e la specificità delle prestazioni – è giustificato dalle pubblica amministrazioni dalla volontà di velocizzare gli iter burocratici. Ciò, tuttavia, apre però scenari in materia di trasparenza delle scelte, senza contare il fatto che, per quanto l'attuale codice ruoti attorno al principio di fiducia tra pubblico e privato, l'Italia resta un Paese che ha nella corruzione una vera e propria piaga.

**Dai dati Anac, risulta chiaro che gli affidamenti diretti** costituiscono una fetta ampissima della spesa. "In termini puramente numerici, su dieci contratti pubblici più di nove utilizzano modalità di scelta del contraente senza il ricorso a procedure competitive tra gli operatori economici", si legge nello studio. Tale incidenza si riflette in tutti gli anni presi in esame e indipendentemente dall'importo della soglia, superata la quale si sarebbe dovuto procedere a gara d'appalto.

**Nel 2024, che è l'anno in cui si è fatto meno ricorso agli affidamenti diretti** sotto la soglia dei 140mila euro, la percentuale di affidamenti diretti è stata del 92,15 per cento. Significa che a fronte di 53.647 casi in cui il nome della società che avrebbe dovuto occuparsi dei servizi o delle forniture richieste è venuto fuori da un confronto tra più offerte, in ben 629.634 il nome è stato scelto direttamente dai funzionari. L'anno precedente, nel 2023, la differenza si fa addirittura più marcata: 927.859 affidamenti diretti e soltanto 43.596 gare. I primi in questo caso rappresentano il 95,51 per cento delle procedure aggiudicate.

**Queste cifre hanno un significato anche in termini di spese.** Tra il 2021 e il 2024, in Italia più di 68 miliardi sono stati assegnati in via diretta. Somme che per quanto rappresentative al massimo di un terzo della spesa pubblica – nel 2023, per esempio, gli importi derivanti dagli affidamenti diretti pari a quasi 22 miliardi costituiscono il 31 per cento del totale – di certo non sono briciole. La tesi da cui Anac è partita e che è stata pienamente confermata dallo studio è quella per cui "un contratto, che solitamente verrebbe aggiudicato con una procedura aperta, potrebbe essere ridefinito in termini di importo in modo da rientrare nei limiti dell'affidamento diretto, mantenendosi al di sotto della soglia". Tradotto: le stazioni appaltanti, tenendo conto della cornice normativa in vigore, limerebbero le proprie richieste in modo da adeguarle alle somme che possono essere gestite sottraendo la procedura al mercato e alla concorrenza.

**La prova di ciò si ottiene verificando la concentrazione dei contratti** che stanno appena poco sotto la soglia: poche migliaia di euro, a volte anche poche centinaia, in meno rispetto agli importi massimi. Un fenomeno che si è registrato sia quando, nel 2021, la soglia era di 75mila euro che negli anni a seguire quando è stata portata prima a 139mila e poi a 140mila euro. "Emerge, chiaramente, un adensamento del numero di affidamenti diretti nella classe di importo che precede la soglia", scrive Anac.

**L'Anticorruzione fa anche un esempio.** Prendendo gli affidamenti di importo appena sotto i 140mila euro ci si accorge che "nel 2021 non si assiste ad alcun incremento" del numero di affidamenti. Non appena però la soglia è stata innalzata le cose cambiano: "A partire dal 2022 si assiste ad un repentino aumento nella classe di importo immediatamente sotto la nuova e più alta soglia consentita per gli affidamenti diretti". Spostando lo sguardo all'oggetto degli affidamenti, dunque

al tipo di servizio o fornitura richiesto, si scopre che alcune categorie – indicate con i codici Cpv – sono maggiormente caratterizzate dagli affidamenti diretti. "Considerando la soglia vigente al 2021, il Cpv con il maggior numero di affidamenti diretti di importo compreso tra 70mila e 75mila euro è quello relativo ai servizi giuridici, seguito dai servizi di ingegneria. Questi ultimi, insieme ad apparecchiature mediche, continuano a rimanere i Cpv più frequenti tra gli affidamenti diretti di adensati sottosoglia anche negli anni successivi, a differenza dei servizi giuridici che si riducono drasticamente", si legge.

**Come spiegare il fatto che le procedure riguardanti determinati settori** siano state caratterizzate negli anni da importi appena inferiori alle soglie che consentono l'affidamento diretto? "Le evidenze che emergono dall'analisi – scrive Anac – suggeriscono che una possibile concentrazione degli affidamenti per importi di poco inferiori alle soglie vigenti potrebbe essere connesso soprattutto a quei servizi, intangibili e il cui costo è di difficile quantificazione, come i servizi di ingegneria, i servizi architettonici, servizi giuridici e servizi connessi ai rifiuti e quelli connessi alla programmazione di software e servizi di consulenza, piuttosto che alle forniture di apparecchiature mediche e prodotti farmaceutici, il cui costo è maggiormente standardizzato e più facilmente quantificabile e, quindi, consentono una minore discrezionalità nella determinazione di quantità e prezzi dei singoli affidamenti".

**L'Anticorruzione non ci gira attorno:** "Tale evidenza potrebbe derivare dall'aumento tout court degli importi delle procedure, non tanto dovuta ad esigenze delle amministrazioni, quanto all'intenzione delle stesse di mantenersi sotto la soglia per gli affidamenti diretti". Fosse così, dunque, sarebbe lecito pensare che la pubblica amministrazione possa decidere di valutare il massimo possibile prestazioni che potrebbero essere acquisite a cifre anche più contenute.

#### Articolo firmato

**Appalti sul "limite".** I risultati evidenziano "una concentrazione degli affidamenti diretti in prossimità della soglia, con un effetto marcato nella classe di importo immediatamente inferiore al limite normativo".



Peso: 1-24%, 7-64%

**La "diretta" via.** Nel 2024, a fronte di 53.647 casi in cui si è scelto di bandire le gare per servizi e forniture, in ben 629.634 il nome è stato scelto direttamente dai funzionari della Pa

## Appalti di servizi e forniture arrivarono a rappresentare nel 2023 circa un terzo della spesa pubblica

## “Emerge un addensamento degli affidamenti nella classe di importo che precede la soglia”



Peso:1-24%,7-64%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# L'Italia scardina il nuovo bilancio Ue e recupera le risorse per le Regioni

**VOTO STORICO.** Ricostituiti i fondi per Coesione, Fse, agricoltura, pesca, sanità e migrazioni

**MICHELE GUCCIONE**

**L**a battaglia condotta dagli europarlamentari italiani, siciliani in testa, per migliorare lo schema di nuovo bilancio dell'Ue 2028-2034 proposto dalla Commissione presieduta da Ursula von der Leyen è stato di fatto scardinato, con un voto storico che apre due nuovi scenari: quello proposto dall'Eurocamera e quello, addirittura più ricco, proposto dal Consiglio europeo.

La cronaca racconta che in commissione Budget, a suon di emendamenti - molti dei quali dei siciliani Ruggero Razza (Fdi-Ecr) e Giuseppe Lupo (Pd-S&D) - gli eurodeputati sono riusciti a trovare un accordo trasversale per ripristinare tutti i fondi che interessano alla Sicilia e alle regioni sottosviluppate in generale, ad aumentare il budget complessivo e dei singoli fondi e a intervenire a favore di molte politiche infrastrutturali, sociali, sanitarie e migratorie.

Secondo il resoconto rilasciato da Ruggero Razza, la prima mossa è stata quella di «espungere dal bilancio i 172 miliardi da restituire per il "Next Generation EU": diventano debito fuori bilancio da gestire come debito comune che sarà a carico dell'offerta sui mercati finanziari. Così si sono recuperati 172 miliardi da redistribuire a favore delle voci che interessano alle nostre popolazioni».

Inoltre, sono state recuperate altre risorse tagliando voci interne del documento a favore di altre. Il risultato è che il bilancio totale sale da 1.613 a 1.786 miliardi. Il Consiglio Ue, addirittura, sostiene

che vada tenuto conto anche dell'aumento pluriennale dell'inflazione e così porta il totale del bilancio pluriennale a 2.011 miliardi.

All'interno del bilancio proposto dal Parlamento, resta il Fondo unico creato dalla Commissione per accorpate Coesione, agricoltura e pesca e gestirle a livello centralizzato, che tanto è stato contestato dalle Regioni, però viene aumentato da 771 a 867 miliardi per dare più spazio alle istanze dei territori; e, in più, vengono ricostituiti i fondi a gestione autonoma dell'agricoltura (Pac) con 385 miliardi, di cui almeno uno in più arriverà all'Italia; quello della pesca con 6,50 miliardi; il Fondo sociale europeo con 110 miliardi; tre fondi per le politiche migratorie e i richiedenti asilo con 34 miliardi; quello per la sanità con 8,9 miliardi e Life con 2,5 miliardi. «Sono tutte risorse - sottolinea Razza - che tornano sotto la gestione mista che coinvolge le Regioni». Vengono, infine, incrementati altri fondi essenziali che la Commissione aveva mantenuto, ma ridimensionandoli: Horizon sale a 177 miliardi, il Fondo europeo per la Competitività a 234 miliardi, il fondo Cef (infrastrutture strategiche) a 81 miliardi, l'Erasmus+ a 42 miliardi, la Protezione civile a 11 miliardi.

«Questa - spiega Ruggero Razza - è la posizione ufficiale assunta dal Parlamento. Adesso parte, tutta in salita, la trattativa con la Commissione e il Consiglio, per raggiungere una posizione di compromesso che sarà votata dall'Eurocamera in seduta plenaria, penso a dicembre. Ma il risultato politico principale - osserva Razza - è quello di avere ri-

costituito fondi essenziali per le politiche di Coesione e avere restituito alle Regioni la competenza sulle scelte da attuare per lo sviluppo dei loro territori. Un risultato sul quale l'Italia, e la Sicilia in particolare con questa maggioranza, sono state compatte».

Giuseppe Lupo, che della commissione Budget è vicepresidente, ha una visione ancora più ottimistica: «In commissione abbiamo approvato, con una larga maggioranza, un rapporto sul Quadro finanziario pluriennale 28-34, migliorando notevolmente la proposta della Commissione europea. La posizione approvata prevede un incremento delle risorse, da investire nel periodo 2028-2034, arrivando a oltre 2.000 miliardi, rafforzando settori strategici come l'agricoltura, la pesca, le politiche sociali, i fondi di coesione, la ricerca, la competitività, l'innovazione e l'azione esterna dell'Ue».

«A questo risultato - commenta Lupo - abbiamo contribuito attivamente come eurodeputati del Pd, impegnati nelle diverse commissioni parlamentari, e per questo ringrazio il nostro capo-delegazione Nicola Zingaretti. Il Parlamento ha raccolto le istanze dei cittadini europei, chiedendo un nuovo bilancio pluriennale adeguato alle nuove sfide che l'Europa dovrà affrontare nei prossimi anni».



Peso:41%

# Coesione, la rimodulazione frutta 1,1 miliardi per il Piano casa: alloggi di qualità e "restanza"

**I**l nuovo Piano casa che sta per prendere forma nel prossimo Cdm in vista del Primo Maggio deve molto soprattutto all'iniezione di risorse europee che arrivano dalla revisione di medio termine dei fondi di Coesione. I dati sui risultati complessivi della revisione sono stati forniti dal Commissario Ue alla Coesione, il vicepresidente esecutivo Raffaele Fitto, alla commissione Hous, presieduta da Irene Tinagli (Pd) che lo scorso mese di settembre, su iniziativa dell'eurodeputato siciliano Marco Falcone (Fi), si è recata a Milano e allo Zen di Palermo per verificare le necessità di housing sociale e riqualificazione urbana delle periferie.

Fitto ha spiegato che 25 Stati membri e molte Regioni hanno scelto di riallocare 34,6 miliardi sulle nuove cinque priorità indicate dalla Commissione Ue (competitività, difesa, emergenza idrica, emergenza casa e politiche dell'abitare, energia) modificando 186 programmi della pianificazione 2021-2027, di cui 137 regionali e 49 nazionali. L'Italia, su 42,1 miliardi assegnati al-

l'inizio, ha scelto di riprogrammare 7 miliardi, tratti da 7 programmi nazionali e 35 regionali, che sono stati così redistribuiti: 4,6 miliardi alla competitività, 248 milioni alla difesa, 629 milioni all'emergenza idrica, ben 1,1 miliardi all'housing sociale e 396 milioni all'energia. La Sicilia è stata la prima Regione ad aderire alla proposta di Bruxelles e quella con la più sostanziosa riprogrammazione.

Fitto e Falcone hanno convenuto sul fatto che quella della casa sia diventata una priorità di tutta l'Ue, dato che sulla casa sono stati rimodulati 3,3 miliardi, che si aggiungono ai 7,5 già stanziati con Coesione, Just Transition Fund e Interreg, e che l'Italia da sola ha riprogrammato più di un terzo del totale di 3,3 miliardi. In più, col "Pnrr" sono stati stanziati 18,2 miliardi in tutta Europa a beneficio di 5 milioni di famiglie.

Adesso, secondo Fitto e Falcone, bisogna spendere questi soldi su alloggi sostenibili e di qualità, ristrutturando edifici o costruendone di

nuovi, rafforzando il ruolo delle città, rafforzando il partenariato pubblico-privato e introducendo criteri di efficienza energetica. A questo si devono aggiungere più risorse della Coesione per le politiche abitative e la rigenerazione urbana, tenendo conto anche dell'obiettivo del "diritto di restare": quindi, non solo periferie degradate, ma anche le aree interne, per trattenere i giovani dando loro una possibilità di futuro. A maggio sarà presentata un'apposita Strategia definita con Enrico Letta e Roberta Metsola, e a giugno quelle per le isole e per le regioni d'oltremare.

**M. G.**



Peso: 23%

## LA RIFORMA

# Euro digitale Falcone: «Primi accordi nel Ppe sui costi bassi»

**BRUXELLES.** Prosegue ancora tra forti contrasti il dibattito al Parlamento europeo sull'istituzione dell'euro digitale, la piattaforma europea di pagamenti che consentirebbe ai cittadini di risparmiare rispetto ai colossi americani e asiatici. L'euro-deputato siciliano di Fi, Marco Falcone, vice capo delegazione azzurro al Parlamento europeo e componente della commissione Politiche monetarie, che sta seguendo il dossier, ha fornito gli aggiornamenti: «Accogliamo con favore i progressi nei negoziati al Parlamento di Bruxelles sull'euro digitale e la convergenza su un modello di compensazioni che recepisce

l'impostazione portata avanti dai parlamentari italiani e da diverse delegazioni del gruppo Ppe, tra cui Forza Italia», dichiara Marco Falcone, che spiega: «Avevamo assunto l'impegno a garantire costi contenuti per commercianti e imprese, evitando commissioni eccessive, riconoscendo al tempo stesso adeguati ristori per banche e Psp, ed è su questo che si sta trovando un equilibrio. Un euro digitale saldamente a guida pubblica, la cui implementazione sarà strutturata in due fasi. L'approdo sarà un modello cosiddetto cost-based fondato sui numeri che emergeranno dall'uso reale che si farà della nuova

moneta». «È un progetto concreto - conclude Falcone - che rende l'euro digitale sostenibile e credibile. L'Italia, con l'impegno decisivo di larga parte del Ppe, si sta muovendo in modo compatto su un dossier centrale per la sovranità monetaria europea».



Peso:10%

**OLTRE LA GUERRA**

# Crisi energetica la via siciliana "libererà" l'Italia

**MICHELE GUCCIONE PAGINA 4**



## Crisi energetica, la Sicilia è la soluzione

**LE "AUTOSTRADE SOTTOMARINE".** Nella missione in Algeria intese tra Meloni e Tebboune per potenziare il gasdotto "Transmed", accelerare la posa dei cavidotti elettrici, esplorare giacimenti offshore e estrarre "shale gas"

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** Il blocco dello Stretto di Hormuz ha rimesso in luce, dopo la crisi provocata nel 2022 dalla guerra in Ucraina con la fine del gas russo a basso costo, la vulnerabilità del sistema energetico dell'Italia, esposto com'è alla dipendenza dall'import dall'estero di fonti fossili (petrolio, metano e Gnl). Per fortuna in questi anni l'Italia non è stata a guardare e, come riferiamo nell'altro articolo di questa pagina, è riuscita a diversificare il mix di approvvigionamenti di combustibili greggi, per cui in questi giorni il Paese sta vivendo meno disagi rispetto ai partner europei. Ma resta la necessità di realizzare una vera transizione energetica incrementando le fonti rinnovabili, per essere meno dipendenti da greggio e gas stranieri, meno soggetti alla volatilità dei prezzi e, soprattutto, ridurre il fabbisogno di energia di famiglie e imprese.

Il completamento della posa del ramo Est del "Tyrrhenian Link" di

Terna fra la Sicilia e la Campania, con l'entrata in esercizio prevista nei prossimi mesi, rappresenta il primo tratto dell'"autostrada del mare energetica" che, non appena sarà posato anche il cavidotto sottomarino "Elmed" fra Tunisia e Sicilia, consentirà di immettere nella rete elettrica nazionale ed europea l'energia "verde" prodotta in Nord Africa, e alla Sicilia di diventare finalmente l'hub energetico dell'Europa nel Mediterraneo. E il prossimo arrivo di un supermanager come Pasqualino Monti alla guida di Terna, con le sue grandi doti diplomatiche, potrebbe imprimere un'accelerazione alla realizzazione di questa infrastruttura ritenuta strategica dall'Ue, che l'ha cofinanziata. E non a caso l'annuncio sul "Tyrrhenian" fatto da Terna ha coinciso con la "missione lampo" della premier Giorgia Meloni in Algeria.

Infatti, nell'ambito del "Piano Mattei per l'Africa", che si inserisce nel "Global Gateway" e nell'"Accordo per il Mediterraneo" varati dall'Ue, sono previsti inve-

stimenti sinergici per valorizzare le risorse naturali presenti nel Maghreb e per potenziare le connessioni fra le due sponde del Mare Nostrum sviluppando l'elettrificazione di quei territori e l'occupazione locale e aumentando l'apporto di petrolio, gas e energia rinnovabile all'Italia attraverso la Sicilia con i suoi porti, gasdotti e cavidotti sottomarini.

Quanto alle fonti fossili, nell'immediato Meloni ha già ottenuto dal presidente algerino Abdelmadjid Tebboune l'impegno ad aumentare, nell'ambito dei contratti in essere con Eni e Snam, la quantità di metano che la compa-



Peso: 1-6%, 4-45%

gnia di Stato Sonatrach invia dall'Algeria in Sicilia attraverso il gasdotto "Transmed". Va ricordato che già in occasione dell'emergenza ucraina l'Algeria ha dato il maggiore contributo alla compensazione dei flussi di gas non più coperti dalla Russia, impegnandosi a incrementare la fornitura fino a 21 miliardi di metri cubi l'anno e diventando il nostro primo fornitore. Per questo Meloni, al termine della "missione lampo", ha dichiarato che "l'Algeria ha un'assoluta importanza strategica" e che i rapporti bilaterali tra i due Paesi "sono al massimo livello". E questo proprio grazie agli in-

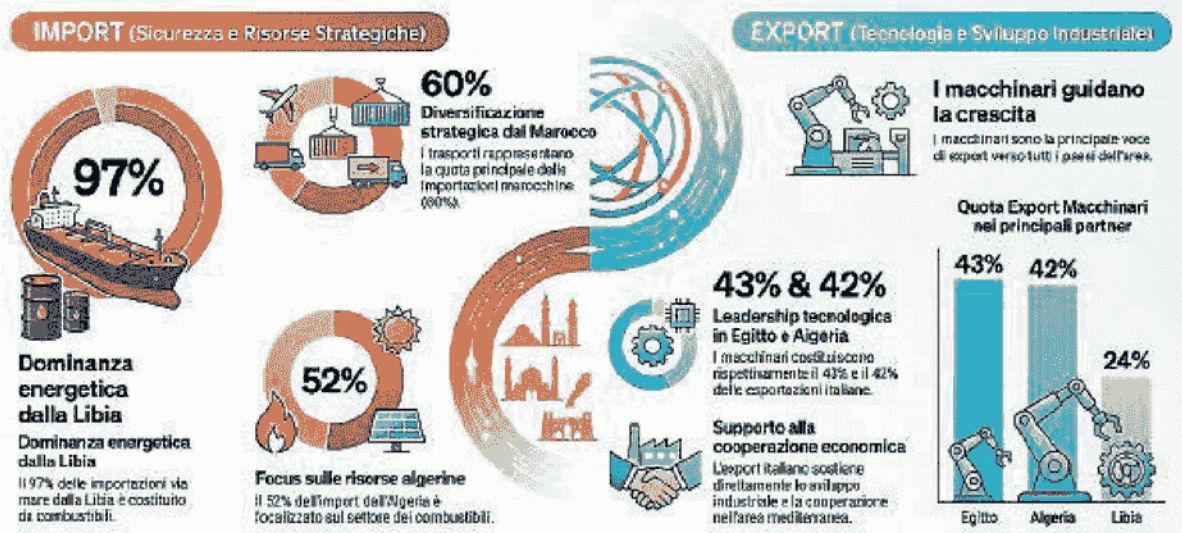
vestimenti di cooperazione bilaterale sostenuti dal "Piano Mattei", che adesso aggiungeranno alla lista lo sviluppo della produzione di combustibili in Algeria attraverso l'esplorazione di giacimenti offshore e l'estrazione di "shale gas" attraverso perforazioni col "fracking", quello stesso sistema di estrazione idraulica che ha consentito agli Usa di diventare autosufficienti.

Meloni e Tebboune hanno discusso anche di nuove infrastrutture strategiche, come, ad esempio, il potenziamento del sistema "Transmed", ma anche impianti di energia rinnovabile e nuovi cavi-

dotti sottomarini per trasportarla in Italia. Su quest'ultimo punto, torna attuale il progetto "Medlink" della Zhero di Marco Alverà, ex Ceo di Snam, giudicato "strategico" dalla Commissione Ue, che prevede produzione di rinnovabili in Algeria e un cavidotto tra Nord-Africa e Italia. E sta prendendo forma un progetto simile, sempre di Zhero, il "TI-Link", con produzione di rinnovabili in Tunisia e una linea fra Tunisia e Italia.

## Rotte Mediterranee: L'Interscambio Marittimo Italia-Nord Africa 2025

Natura dinamica e complementare del commercio: sicurezza energetica e sviluppo tecnologico.



Peso: 1-6%, 4-45%

**TREGUA IN SICILIA**

# Rimosso il blocco dell'autotrasporto

Rimozione immediata del blocco dell'autotrasporto che sta mettendo in ginocchio la Sicilia: questo l'effetto della convocazione del ministro Salvini.

**GIAMBATTISTA PEPI** PAGINA 5

# Autotrasporto rimosso il blocco tavolo da Salvini

**LA TREGUA.** La settimana prossima vertice al ministero, ma resta l'allerta caro-carburanti Confindustria Catania: «Imprese al collasso»

**GIAMBATTISTA PEPI**

CATANIA. La vertenza dell'autotrasporto in Sicilia potrebbe presto essere composta. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, e il viceministro Edoardo Rixi hanno convocato al ministero a Roma il 22 aprile alle 17 i rappresentanti del Comitato Autotrasportatori Sicilia.

«Abbiamo ricevuto l'attesa convocazione dal ministro Salvini e gli sottoporremo le criticità, tutte siciliane, e proporremo le nostre soluzioni. Confidiamo in un risultato concreto, sia a breve, sia a lungo termine», ha comunicato in una nota il Comitato Autotrasportatori Sicilia. «Ringraziamo - prosegue la nota - i rappresentanti politici siciliani e tutte le istituzioni che si sono attivate per raggiungere questo primo, importante risultato. In particolare il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, il vicepresidente della Regione, Luca Sammartino, i prefetti dell'Isola e la Digos. Un ringraziamento anche a Giovanni Arena, ad del Gruppo Arena. Permane lo stato di agitazione in attesa dell'esito dell'incontro. Il fermo è pertanto sospeso con effetto immediato». Anche l'on. Nino Germanà ha seguito con

sensibilità l'evoluzione della vicenda, accompagnando il percorso di attenzione istituzionale sul tema.

Fin dalla prime battute, il cav. Arena, delegato di Federdistribuzione Sicilia, aveva seguito da vicino con grande attenzione l'evolversi della situazione, contribuendo a evidenziare la necessità di un intervento urgente a tutela della continuità delle filiere e dell'economia regionale. La convocazione al ministero è un segnale concreto. «Ora - dice Arena - l'auspicio è che il confronto al ministero possa consolidare questo percorso, garantendo stabilità al comparto e continuità operativa alle imprese e ai territori».

La crisi energetica legata alla guerra e l'aumento del prezzo dei carburanti stanno erodendo i margini operativi delle imprese, minacciando la continuità di intere filiere industriali e del comparto logistico. «Siamo di fronte a un'emergenza che non riguarda più soltanto i costi di bilancio, ma

la sopravvivenza stessa del fare impresa nel nostro territorio», rimarca la presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi Ferruzzi, aggiungendo: «Il caro carburante e l'aumento dei costi dell'energia agiscono come una tassa insostenibile che colpisce trasversalmente ogni settore, dalla manifattura ai servizi. Le nostre aziende, che con fatica stavano consolidando segnali di ripresa, si trovano oggi a dover scegliere tra assorbire perdite gravissime o trasferire i costi sui consumatori finali, alimentando una spirale inflattiva». La presidente di Confindustria Catania evidenzia, inoltre, le criticità strutturali che penalizzano il territorio: «Siamo nel mezzo di un paradosso inaccettabile: la Sicilia copre circa il 70% del fabbisogno



Peso: 1-2%, 5-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

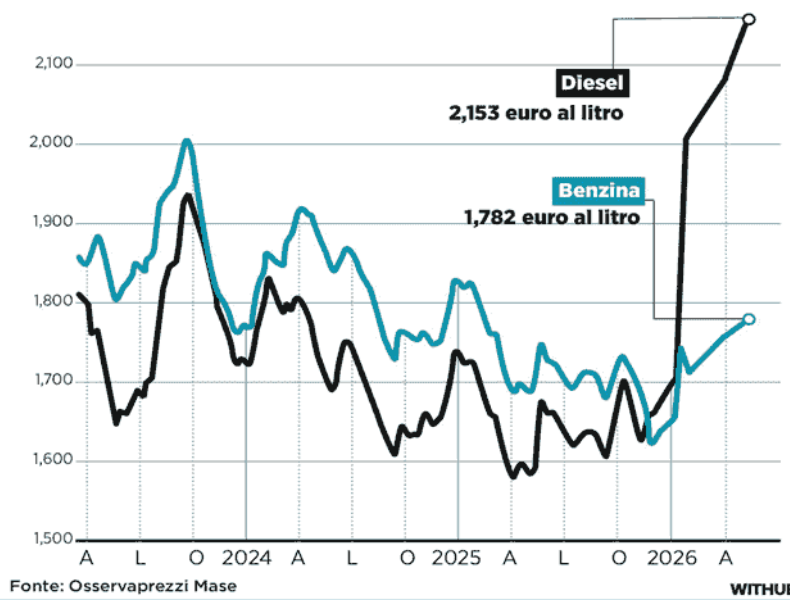
nazionale di carburanti, ma subiamo i costi più elevati a causa dell'isolamento geografico. Il caro gasolio non è solo un costo energetico: è un freno a mano tirato sulla nostra economia. Chiediamo con urgenza che il Governo si faccia portavoce a Bruxelles del ripristino del Temporary Framework per la crisi energetica, così da attivare misure di sostegno alle imprese».

Per mitigare l'impatto sulle tasche dei lavoratori del rincaro dei carburanti, il segretario regionale Ugl Sicilia, Carmelo Giuffrida e il segretario provinciale Ugl Catania, Giovanni Musumeci, pro-

pongono il ricorso al lavoro agile. «Rappresenta una soluzione praticabile, seppur parziale, che può incidere da subito sulla riduzione dei costi - spiegano - Non risolve tutto, ma è un aiuto concreto. Ridurre gli spostamenti significa alleggerire una spesa che oggi è diventata insostenibile per molti lavoratori. Serve un cambio di passo immediato». Una proposta che il segretario territoriale Musumeci e il segretario della federazione provinciale Autonomie locali, Maurizio Maccarone hanno sottoposto nei giorni scorsi agli enti locali della Città metropolitana di Catania.

## I prezzi di benzina e diesel

Andamento settimanale dal 2023



Peso: 1-2%, 5-46%

**L'INTERVISTA**

**«Ponte sicuro  
ha superato  
i primi test  
sull'affidabilità»**

«Il Ponte di Messina è sicuro: lo dicono i test già effettuati nelle gallerie del vento di cinque Paesi». Così il direttore tecnico della Stretto Spa.

**GIAMBATTISTA PEPI** PAGINA 6

**«Ecco perché il Ponte  
sarà un'opera sicura»**

Il direttore tecnico della Stretto Spa fuga i dubbi di natura tecnica

**GIAMBATTISTA PEPI**

**I**l Ponte sullo Stretto è "il" tema divisivo, non soltanto sul merito dell'opera e quindi sul terreno politico, ma anche dal punto di vista tecnico. In questa intervista l'ingegnere Valerio Mele, Direttore tecnico della società Stretto di Messina SpA, risponde alle obiezioni sollevate appunto da un altro tecnico, l'architetto Mario de Miranda, anch'egli sentito da "La Sicilia", che ha detto la sua su incognite e rischi legati alla realizzazione del Ponte sullo Stretto.

**Anzitutto, ing. Mele, ma è davvero un progetto "fuori scala"?**

«Il progetto del Ponte sullo Stretto non prefigura alcuna significativa difformità rispetto all'esperienza consolidata nella costruzione dei ponti. Al contrario, all'estero, nell'ultimo quindicennio ci si è avvalsi dei risultati di oltre quarant'anni di studi svolti per il Ponte sullo Stretto di Messina per realizzare ponti sospesi di grandissima luce (cioè la distanza tra un pilone e l'altro ndr). Il tema della luce dei ponti deve essere visto non in termini di confronto con quanto già co-

struito, ma in termini di necessità geometrica per superare un determinato ostacolo. I ponti superano ostacoli. Per Messina è necessario superare 3.300 metri. Per l'attuale record del mondo, il ponte sui Dardanelli in Turchia, fu necessario superare 2.023 metri. In Cina stanno costruendo il Zhangjinggao Yangtze River Bridge con una luce di 2.300 metri. Il modo per approssimare il problema passa attraverso l'ingegneria e i suoi metodi razionali di progettazione. L'ingegneria dimostra che il Ponte di Messina si può fare».

**A proposito di impalcato, si contesta l'eccessiva deformabilità che ne minerebbe la funzionalità.**

«La snellezza dell'impalcato non è e non può essere un fattore qualificante dei ponti sospesi di grande luce. L'impalcato non è, infatti, la struttura portante principale del ponte. I cavi sono la struttura portante principale del ponte e il rapporto freccia-luce di questi è il fattore domi-



Peso: 1-3%, 7-58%

nante, il dimensionamento strutturale. Per il ponte di Messina il rapporto freccia-luce si attesta su valori propri di molti altri ponti sospesi al mondo. Per quanto riguarda il passaggio dei treni va detto che la percorribilità ferroviaria dei ponti con un certo grado di flessibilità, e tra questi rientrano tutti quelli sospesi, i ponti strallati e molti ponti a travata di grande luce, non si valuta con un semplice rapporto scalare, ma attraverso una complessa analisi dinamica in cui si simula il passaggio dei treni reali sulla struttura e si registrano gli effetti sui treni, sui passeggeri e sulla sicurezza al transito. Si chiama analisi di percorribilità ed è regolata dalle norme ferroviarie italiane ed europee. Per il Ponte di Messina è stata eseguita da due progettisti indipendenti: entrambi hanno confermato la piena percorribilità dei treni sull'opera».

#### A proposito delle vibrazioni.

«Le strutture civili vibrano sempre e costantemente. Due pro-

gettisti indipendenti hanno confermato la piena compatibilità dell'opera con le vibrazioni attese nelle sue parti strutturali. Le scelte assunte da entrambi sui parametri di smorzamento sono coerenti con strutture similari. Voglio ricordare che il progettista del Ponte di Messina, la danese COWI, è lo stesso del ponte sui Dardanelli».

#### È vero che non avreste effettuato le prove sperimentali?

«No. Sono state effettuate tutte le prove sperimentali che definiscono la sicurezza e l'affidabilità dell'opera. Basti ricordare che per il vento sono state impiegate sette gallerie del vento in 5 Paesi tra Europa e nord America. Tutte le prove hanno dato esito positivo. È ovvio che a questa fase seguirà quella della Progettazione Esecutiva dove sono previste ulteriori prove sperimentali».

#### Lo Stretto è un'area ad alto rischio sismico.

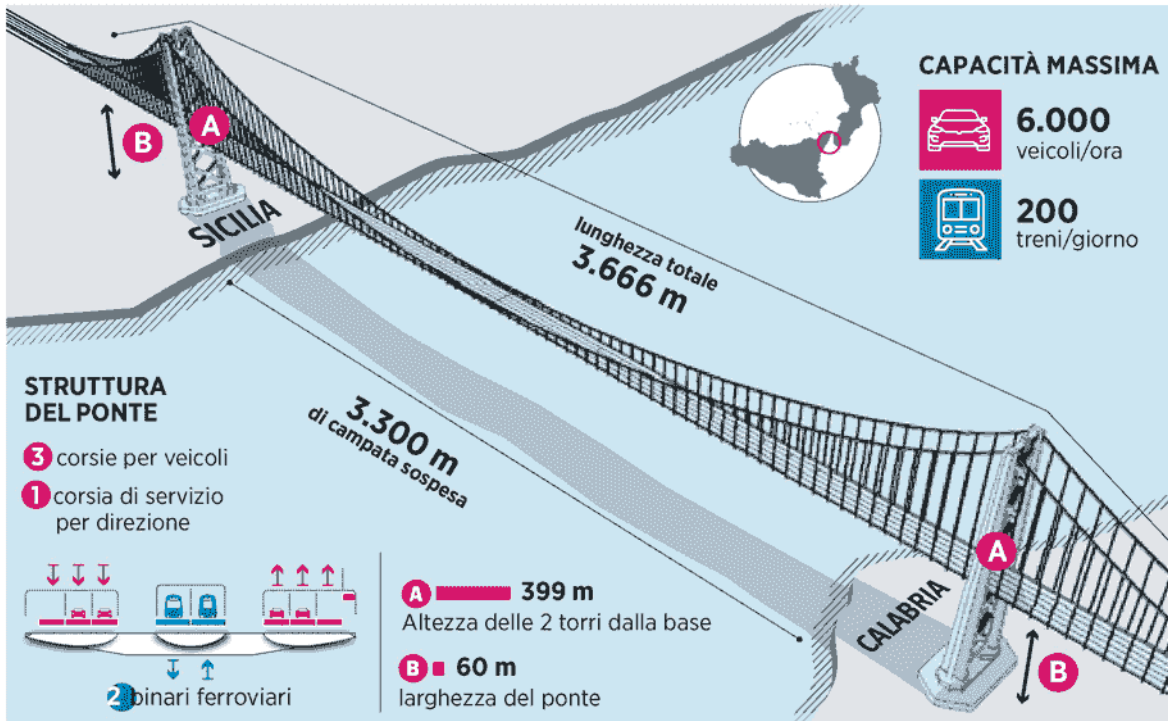
«Decine di esperti della materia, anche utilizzando centinaia di

studi di campo, hanno analizzato le faglie prossime all'opera con un livello di dettaglio che non ha uguali in Italia e, forse, nel mondo. Da questi studi è emerso che le fondazioni del ponte lato Calabria non sono prossime a faglie attive e capaci».

#### Converrà che un'opera eccezionale solleva dubbi.

«Dell'eccezionalità del progetto sono consapevoli - da decenni - tutti gli attori coinvolti (Stretto di Messina, Comitato Scientifico, PMC, Contraente Generale, Progettisti, etc.) e lo dimostrano: la cautela delle specifiche progettuali, le prove ed analisi che vanno molto oltre quel che sia mai stato fatto per un ponte, le professionalità e le procedure di verifica messe in campo per gli studi di fattibilità, i progetti di massima e preliminare, il Progetto definitivo. È un grande progresso su solide basi, che non può essere smentito da generiche espressioni di dubbiosità».

## Il Ponte sullo Stretto



All'estero ci si è avvalsi di oltre 40 di studi su Messina per costruire ponti di grandissima luce

Effettuate tutte le prove strumentali per l'affidabilità: impiegate sette gallerie del vento in 5 Paesi



L'ing. Valerio Mele, Direttore tecnico della società Stretto di Messina



Peso: 1-3%, 7-58%

## «Qui i nostri ragazzi saranno protagonisti»

**FESTIVAL DEL MANAGEMENT.** Ieri ai Benedettini la prima giornata con panel su scenari globali e il Piano Mattei  
Il sindaco Trantino: «I giovani devono ampliare le loro esperienze all'estero ma immaginando il loro futuro a Catania»

È partito ieri il Festival del Management che, organizzato dalla Società italiana di Management, è stato inaugurato al Monastero dei Benedettini e proseguirà oggi mettendo a confronto riflessioni, know how ed esperienze di accademici e scienziati del management, rappresentanti di istituzioni, imprenditori e giornalisti.

Tra gli intervenuti, il sindaco Enrico Trantino, secondo cui «i nostri ragazzi devono avere la possibilità di ampliare le proprie esperienze all'estero, ma immaginando il loro futuro immediato a Catania, che dovrà diventare la città in cui potranno essere protagonisti».

Sulla stessa linea la presidente di Confindustria Catania Maria Cristina Busi Ferruzzi, che ha richiamato il ruolo del sistema produttivo locale: «La nostra zona industriale ospita aziende di eccellenza. Catania è in prima linea, soprattutto quando si parla di evoluzione».

Dopo i saluti istituzionali del rettore dell'Università, Enrico Foti, del delegato per l'Energia, Rosario Lanzafame, di Trantino e Busi, della presidente della Sima, Beatrice Luceri, e della responsabile del Comitato scientifico di Sima, Elita Schillaci, si sono svolti due panel. Il primo, moderato dal vicedirettore del quotidiano *La Sicilia* Mario Barresi, è stato dedicato alla geopolitica. Il mondo come lo conoscevamo un tempo non esiste più. I blocchi contrapposti tra la Nato e l'Urss, cementati dalle ideologie, sono finiti nei libri di storia, mentre nuove potenze, prima fra tutte la Cina, stanno emergendo e con-

solidano il "cartello" dei Paesi non allineati.

Organizzazioni multilaterali come l'Onu che in qualche modo avevano garantito lo statu quo sono ridotti al silenzio di fronte alla politica di supremazia che alcuni Stati perseguono con l'uso della forza. In questo quadro, l'Italia può candidarsi a svolgere un ruolo internazionale nella promozione della pace, dello sviluppo e della cooperazione nel mondo e in particolare tra l'Europa e l'Africa.

Uno strumento prezioso in questo senso si sta rivelando il Piano Mattei del gGoverno Meloni giunto al terzo anno che coinvolge 14 Stati africani, come ha ricordato Lorenzo Ortona, coordinatore vicario della struttura Missione del Piano Mattei della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

«Un'iniziativa apprezzata a Bruxelles al punto che - ha fatto presente Ruggero Razza, parlamentare europeo e presidente della delegazione per le relazioni con i Paesi del Maghreb - da aver portato al raggiungimento di un'intesa con la Commissione Europea al vertice di Roma del 20 giugno 2025 che ha rafforzato le sinergie tra il Piano, il Patto per il Mediterraneo e il Global Gateway Ue. Intesa che ha portato alla firma di 11 accordi per complessivi 1,2 miliardi.

«Il Mediterraneo - dice Razza - rappresenta l'1% del mare globale, ma vi transita il 20% delle merci, il 60% dei flussi energetici attraverso i gasdotti, oltre ai cavi sottomarini per la connessione digitale, senza contare che alimenta un'economia marittima straordinaria».

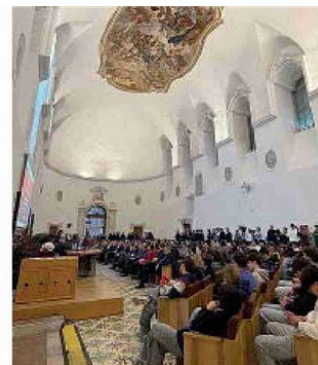
Le tensioni e le crisi geopolitiche sono alimentate dal desiderio di disporre di energia oltretutto di materie prime critiche fondamentali per lo sviluppo e la competizione delle economie. Più che dell'attualità, nel secondo panel della giornata, si è parlato del futuro energetico che attende il nostro Paese, che non ha ancora raggiunto l'autonomia.

Manager di major energetiche come Marian Conigliaro (Isab), Gaetano Pirrone (Asec), Renato Licciardello (Electric Power), Rosario Pistorio (Sonatrach) hanno ribadito che nel mix energetico della transizione, l'idrogeno rinnovabile occupa un ruolo principale per conseguire la "Carbon Neutrality" al 2030.

In particolare l'ingegnere Pistorio, Ceo della Sonatrach Raffineria Italiana, ha annunciato di aver avviato la progressiva decarbonizzazione del processo di raffinazione e di aver siglato un protocollo per la sostituzione dell'idrogeno grigio con la molecola verde.

Si tratta del Progetto Hynego-Priolo per la generazione massiva di idrogeno rinnovabile della potenza di 300 MW elettrici, che sarà realizzato all'interno della Raffineria Isab di Priolo.

**G. P.**



Peso: 42%